

L'Amateur Professionnel

Relco sta per Ribbon Electroacoustic Component for Audio application e fin dai suoi primi passi si è distinta nella ricerca e nella realizzazione di altoparlanti non convenzionali, in particolare di tipo planare a nastro. Non fa eccezione l'ultimo nato della serie.

Diffusori **Relco Audio Vertis One**

Prezzo: € 998,00

Dimensioni: 18 x 24 x 35 cm (l x a x p)

Peso: 5 Kg

Distributore: Hohner Automazione srl

Piazzale Cocchi, 10 Zona Industriale - 21040 Veduggio (Va)

Tel. 0332.86.61.09 - Fax 0332.86.60.66

www.relcoaudio.it - relco.info@relcoaudio.it

di Carlo D'Ottavi

L'elemento vincente di questa tecnologia consiste nella capacità di formare un unico grande fronte sonoro di tipo lineare ad emissione cilindrica, assolutamente irrealizzabile con i tradizionali trasduttori a cupola da 25 mm di diametro se non con dispendiose soluzioni che impiegano una serie di altoparlanti in linea che tuttavia costituiscono sempre "un'interpretazione" di un trasduttore a nastro lineare. Il sistema di funzionamento di un altoparlante di questo tipo si basa su un'armatura metallica, tipo griglia, sulla quale vengono applicati una serie lineare di magneti che creano un campo magnetico all'interno dell'armatura stessa. Proprio al suo interno troviamo un nastro estremamente leggero e resistente ma certamente isolante, sul quale è stato depositato un nastro in alluminio che svolge la funzione della bobina di un altoparlante tradizionale. Guardandola da un altro punto di vista il trasduttore si può vedere come un altoparlante tradizionale investito da uno schiacciasassi: la membrana a cono, la bobina mobile e le sospensioni sono "condensate" solo su una sottile e leggerissima pellicola, mentre il magnete, anch'esso ridotto a una frittella, si dispone lungo la parte posteriore del nastro. Le Sinus One furono il primo im-

portante e appariscente risultato di questa ricerca: un diffusore imponente dominato da un grande pannello sviluppato particolarmente in altezza con un grande trasduttore a nastro in grado di riprodurre non solo le alte frequenze ma anche gran parte della gamma media, quella a cui l'orecchio umano è più sensibile, scendendo fino a circa 300 Hz dove interviene un woofer tradizionale che ha il difficile compito di coniugare la potenza e la forza delle basse frequenze con la tendenza velocità e agilità tipica dei sistemi a nastro. Sulle ali del successo di critica di quel primo modello si sono succeduti modelli via via più abordabili per dimensioni e prezzi.

L'introduzione di recente della serie Vertis ha un po' mutato e ulteriormente ampliato l'offerta della casa varesina; infatti i cinque modelli, due canali centrali, due da pavimento e uno, quello in prova, il Vertis One da piedistallo, appaiono decisamente più classici e adottano altoparlanti apparentemente più "tradizionali". In una logica e ragionevole politica di risparmio mirato, i componenti utilizzati sono gli stessi per tutti i modelli: uno o due woofer a cono da 13 cm di diametro e membrana in TPX trasparente e un tweeter che "sembra" un tradizionale componente da circa un pollice di diametro sovrastato da una piccola

struttura di protezione a raggiera fusa nella flangia del trasduttore. A una più attenta osservazione si nota come anche questo altoparlante sia in realtà del tipo a nastro isodinamico solo che questo, invece di avere il solito sviluppo rettangolare è un cerchio con la bobina in alluminio distribuita a spirale. Su una membrana circolare in kapton viene stesa la spirale conduttiva, per un peso di appena 0,5 g, con il risultato di avere un trasduttore con le medesime caratteristiche di prontezza, pulizia, ridotta distorsione e chiarezza timbrica dei fratelli maggiori, privo però della caratteristica emissione cilindrica e della pressione sonora ed estensione alla quale arrivano i modelli con più ampia superficie.

In redazione ci sono giunti due diffusori nella versione rifinita in vero legno essenza ciliegio abbinato a piedistalli dedicati lignei con una grande base sostenuta da quattro punte coniche regolabili in altezza, una gamba inclinata all'indietro con un listello centrale in massello della stessa essenza, e una base d'appoggio per i diffusori con due strisce in gomma morbida poste anteriormente e posteriormente. Il diffusore per un perfetto accoppiamento va avvitato inferiormente alla base d'appoggio tramite tre lunghe viti.

Il foro del condotto reflex è situato sul pannello



Un'avvolgente spirale sonora

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: da supporto Caricamento: reflex posteriore QB3
Potenza (W): 30-100 N° vie: 2 Impedenza (Ohm): 4
Frequenza di crossover: 2.500 Risposta in frequenza (Hz): 45-20.000 Sensibilità (dB): 90 Altoparlanti: MdWf a cono da 13 cm con membrana in polipropilene, Tw a nastro Rifinitura: Silver alluminio, ciliegio o noce € 1.296,00, pelle nera € 1.344,00



Sopra: i componenti sono incollati su una pregiata bassetta di compensato di betulla. I collegamenti sfruttano principalmente i reofori dei componenti e il restante cablaggio è effettuato in aria con i cavi degli altoparlanti. Ottimi i componenti leggermente disordinata la disposizione.

Qui accanto: sulla membrana in kapton è distribuita una spirale di alluminio nella quale scorre il segnale. La tensione viene applicata in un punto nella zona periferica e nell'altro al centro della membrana portata da un sottile conduttore protetto e seminascondito dalla griglia.

A destra: robusti e molto efficienti i quattro connettori avvitati direttamente alla parete in legno posteriore. Non sono previste le lamine per la connessione monowiring e quindi si possono usare spezzoni di cavo spellato o ponticelli terminati a forcella o a banana.

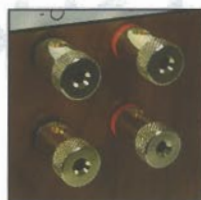
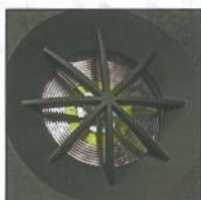
posteriore in alto; la sua bocca è fortemente arrotondata per ridurre le turbolenze e attraverso il lungo tubo che è posto più o meno all'altezza del tweeter si vede una rete di protezione anti intrusione. In basso emergono quattro grossi morsetti dorati universali e dall'aspetto veramente riuscito. Non avendo a disposizione ponticelli del costruttore, al momento non so se sono previsti, abbiamo provveduto a collegarli tramite i nostri ben conosciuti cavetti di *Suonopoint* presto disponibili in una nuova versione.

L'UTILIZZO

Come visto sopra il tubo reflex comunica posteriormente con l'esterno e questo significa che non potete pensare di addossare, ma neanche di avvicinare troppo, i diffusori alla parete di fondo quindi se questa è la posizione obbligata nel vostro ambiente d'ascolto cambiate diffusori! Le dimensioni contenute e l'eleganza del sistema diffusore-stand comunque non dovrebbe rendere troppo "disdicevole" il suo collocamento in posizione più lontana dalle pareti. Si perché una delle caratteristiche vincenti dei piccoli diffusori e in particolare di queste Vertis One sta proprio nello scomparire all'ascolto grazie alle loro doti di dispersione delle onde sonore che finiscono per invadere un fronte ben maggiore di quello da loro occupato; e questa qualità inesorabilmente si riduce fino a scomparire man mano che le avviciniamo alle pareti. Prima di raggiungere questo risultato ho dovuto vincere la mia perenne pigrizia convincendomi che dovevo avvitare i diffusori alla base d'appoggio dei suoi stand. Semplicemente appoggiandoli sui loro piedistalli il suono risultava un po' troppo leggero e mancante di polso tanto da preferire i classici supporti metallici tipo Solidsteel o Target. Una volta avvitati han-

Solide certezze

La parte centrale del mobile è realizzata con pannelli in MDF impiallacciati in ciliegio con un unico foglio con la venatura che corre sulle pareti senza interruzioni. Le due pareti laterali sono realizzate invece in doghe di massello, sempre in ciliegio smussato, ai bordi. Fra queste è posto un robusto asse di rinforzo saldamente accoppiato con abbondante collante alle pareti in massello. Per ridurre fenomeni di riflessione sulla parte che guarda il medio basso è stata applicata una spugna fonoassorbente. I due altoparlanti hanno i magneti schermati, il cestello del woofer è in polimero e l'ogiva al centro è solidale alla membrana trasparente in TPX. Ottima l'escursione del piccolo altoparlante da 13 cm che consente una buona estensione in basso. All'interno è presente una discreta quantità di materiale fonoassorbente.



no recuperato una potenza e una decisione in basso che è indispensabile per poter apprezzare un maggior ventaglio di generi musicali. Anche se i Vertis hanno una buona sensibilità, una amplificazione bella, tosta e potente non guasta mai, sarà banale ma la coppia di finali North Star Monoblock che da un po' di tempo staziona nella nostra redazione ha avuto un ruolo non secondario nel far fare la voce grossa, quando serve, a questi diffusori. Del resto lo stesso costruttore parla di una potenza consigliata di almeno 30 Watt per queste Vertis One e che può tranquillamente estendersi fino a cento. Apprezzata la stabilità dell'immagine, sviluppata in profondità e che si espande lateralmente come in una specie di abbraccio avvolgente, possiamo verificare che l'estensione della risposta in frequenza è più che adeguata, nonostante un woofer da soli 13 cm, e che solo l'ottava più profonda non può essere concretamente riprodotta.

Ma quanti sono i programmi musicali che offrono una quantità di musiche ricche di queste frequenze? Organo a parte penso quasi nessuno!

I DISCHI UTILIZZATI

Orbital, **In Sides** (TruCD); Touré, **Talking Timbuktu** (WCD); Andersen, **Hyperborea** (ECM); Saint-Saëns, **Symphony N.3- "Organ"** (Dorian); Mussorgsky, **Pogorelich, Pictures at an exhibition** (DG).

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Lettore CD Accuphase DP-67, **Preamplificatore** Suono Riferimento, **Finali** North Star Design Monoblock, **cavi di segnale** White Gold Sublimis, **di potenza** Fluxus Litz 320.

Va detto che poi la velocità e l'agilità con cui le Vertis affrontano la zona inferiore di frequenze compensa in buona parte ciò che non può fisicamente fare. Un ottimo esempio è il contrabbasso suonato da Arild Andersen nelle sue rarefatte composizioni in tipico stile ECM; ritroviamo queste caratteristiche affascinanti e ipnotizzanti unite a un basso che scende potente, articolato e ricco delle sue numerose armoniche. Questa abilità del woofer ben si sposa con il tweeter a nastro che quanto a questi parametri è notoriamente un campione! C'è sempre il timore di una marcia differente in un sistema ibrido con due trasduttori di diversa impostazione. In questo caso la cesura e omogeneità di comportamento sembrano ben indovinate. Il tweeter è un componente indubbiamente interessante ma, purtroppo, non confrontabile con i nastri delle linee superiori: le sue doti di dispersione, estensione, velocità appaiono similari ma certo gli manca quella finezza di grana, una ricchezza timbrica tipica di sistemi evidentemente a più alto potere risolutivo.

IN SINTESI

I Vertis sono diffusori alquanto originali e fuori dal mucchio, particolarmente in questa fascia di mercato, la loro musicalità punta al cuore dell'interpretazione non soffermandosi troppo sui particolari secondari, con in più una dote non così scontata, di poter ricreare un fronte sonoro ampio e coinvolgente riempiendo la sala di suoni mai aggressivi o privi di vitalità. Il loro inserimento in ambiente non appare problematico sempre che possiate disporre di una certa libertà d'azione. Dal punto di vista dei costi, il prezzo pur adeguato non fa gridare al miracolo nella versione provata che costa 1.296 euro (idem per quella in ciliegio, mentre se si vuole la versione in pelle nera il prezzo sale a 1.344 euro). Si può risparmiare notevolmente però, migliorando decisamente il rapporto qualità/prezzo, scegliendo la finitura laccata Silver: in questo caso il prezzo scende appena sotto la soglia dei mille euro (tutti i prezzi si riferiscono alla coppia dei soli diffusori). Dal punto di vista estetico infine, l'oggetto appare bello senza esserlo in modo sfacciato o, peggio, pacchiano, e anzi credo che stupirà più d'uno.